

MARTA RECALCATI

Un *askos* tra miniatura e realtà in contesto a Tarquinia

Abstract

Una nuova attestazione di un *askos* del *Ruvfies Group* con bollo *atranes* a Tarquinia, in un contesto chiuso databile alla metà del II sec. a.C., consente considerazioni di natura epigrafica per la desinenza in *sigma* invece che in *san* del caso obliquo, come finora era stato sempre attestato. La caratterizzazione meridionale della grafia offre un elemento di novità all'interno del panorama conosciuto, in quanto contrasta con la tradizionale collocazione dell'officina in ambiente settentrionale (Perugia) ottenuta in base a considerazioni onomastiche ed epigrafiche. Questa evidenza epigrafica apre nuovi scenari sul rapporto fra produzione e committenza e sui modi di produzione delle botteghe artigiane.

New evidence from a sealed context in Tarquinia (mid-II century B.C.) of an *askos* belonging to the *Ruvfies Group* with *atranes* stamp allows some observations with regard to the use of *sigma* instead of the usual *san*. The Southern connotation of the writing stands out within the known record that traditionally locates the production of such *askoi* in the Northern Etruscan region (Perugia), based on onomastic and epigraphic analyses. Such epigraphic evidence opens up to new speculations regarding the relationship between production and commission and the different production methods from the various artisan workshops.

Fra i materiali del riempimento del pozzo rinvenuto al "complesso monumentale" di Tarquinia, ritualmente sigillato attorno alla metà del II secolo a.C., sono i frammenti di un *askos* in ceramica depurata¹ classificabile tra gli "*shallow askoi* del *Ruvfies Group*" (Figg. 1-4)². Il gruppo comprende alcuni *askoi* bollati *ruvfies acil* – tradotto opera di *Ruvfies* –³, da cui prende il nome, e anche altri esemplari simili per forma e impaginato del bollo. Alcuni recano le iscrizioni *pultuce/pultuces/pultucesi* e *atranes/atranes/atranesi*, nei quali sono in genere riconosciuti i nomi dei rispettivi artigiani. Si tratta di bolli compositi nei quali all'iscrizione testuale possono accompagnarsi elementi accessori come raffigurazioni

¹ In attesa della pubblicazione rimando alla notizia data in: BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018. L'*askos* (n. inv. C977/1483+1593+1645) è stato individuato a circa 1,60 m di profondità. Dell'*askos* si sono conservati tredici frammenti che ne permettono la ricostruzione del profilo, sebbene siano presenti alcune lacune nel corpo. Risultano ben conservati il bocchello con l'ansa, il piede ad anello e il beccuccio, talché è possibile ricostruirne l'altezza pari a circa cm 12 (vd. Fig. 1).

² Il gruppo, come noto, è stato a suo tempo definito dal Beazley e comprende piccoli contenitori otriformi, con corpo ovoide e ansa a nastro a ponte che unisce bocchello e beccuccio, la cui altezza media si aggira tra i 10 e i 15 cm circa: BEAZLEY 1947, pp. 275-277. Sono stati rinvenuti *askoi* riferibili a questo gruppo sia in ceramica depurata acroma, sia in vernice nera (forma Morel 8251: MOREL 1981, pl. 213, p. 429), sia in vernice rossa - la cosiddetta "ceramica presigillata" - (vd. CRISTOFANI-MARTELLI 1972, pp. 510-511); i contenitori possono presentare un bollo nominale sull'ansa o essere al contrario anepigrafi.

³ È ampiamente condiviso che il termine indichi il gentilizio determinante l'officina di produzione dell'oggetto: COLONNA 1975, p. 167; CRISTOFANI 2001, p. 56; BRIQUEL 2014, p. 439.

di animali o di piccoli *askoi*. Su due esemplari firmati da *Pultuce*, da Roselle e da Sovana, compare una testa di profilo nell'atto di bere dal beccuccio di un *askos* miniaturizzato (Fig. 5). Questa rappresentazione ne ha suggerito l'uso potorio probabilmente per vini di particolare pregio, mentre la presenza di biglie nei piedi di alcuni esemplari da Tarquinia ha fatto pensare a contenitori d'olio o a biberon⁴.

Sul dorso dell'ansa a nastro conservata dell'esemplare in esame, entro cartiglio rettangolare di 4,6 x 0,6 cm, è impresso un bollo composito disposto su un'unica riga, formato da un'iscrizione testuale, *atranes*, a lettere rilevate (alte in media 0,4 cm) con *ductus* sinistrorso, preceduta da un punto e seguita dalla raffigurazione miniaturizzata di un *askos*. La pressione dell'impronta appare diseguale, perché meno profonda nel punto ove sono le ultime due lettere dell'iscrizione (Fig. 3). Nonostante ciò l'iscrizione è chiaramente leggibile e permette di escludere che la sibilante finale sia *san*, come è invece per tutti gli altri casi finora noti. La lettera finale è assai verosimilmente un *sigma*⁵ (Fig. 4) del tipo allungato con curve contrapposte poco accentuate, così come in un esemplare del "Ranfies Group" da Vulci⁶.

Il rinvenimento si distingue dunque per la natura del contesto e per la scelta della sibilante resa con *sigma* alla maniera dell'Etruria meridionale, aprendo così diverse possibilità di indagine.

Gli esemplari riferiti alla tipologia in questione si inquadrano tra il III e il II sec. a.C.⁷, cronologia circoscritta da alcuni studiosi ai decenni centrali della seconda metà del II sec. a.C. sulla base della datazione di alcuni contesti, ad esempio gli strati di abitato di Musarna di fine II sec. a.C. - dove sono stati rinvenuti due *askoi* con bollo *atranes*⁸ e un'inumazione dalla necropoli di Ancona da cui proviene un *askos* anepigrafe in vernice rossa rientrante nel medesimo gruppo⁹. All'ultimo quarto del II sec. a.C., inoltre, si data il contesto dall'asse viario di viale della Serenissima a Roma, all'interno del quale è stato rinvenuto un *askos* in presigillata volterrana bollato *atranes* entro cartiglio rettangolare¹⁰.

⁴ NONNIS 2012, pp. 158-159. Per rappresentazioni di animali si veda ad esempio *CII* 798, *ET*, Cl 6.4; *CII* 1927, *ET*, Pe 6.4; *CII* 798. Per le raffigurazioni di piccoli *askoi* si veda ad esempio *CIE* 11358, *CIE* 11026, *CIE* 10519. Per quanto riguarda le raffigurazioni delle teste nell'atto di bere si veda: *CIE* 11983 e *CIE* 11373. CRISTOFANI 2001, pp. 1190-1191; SERRA RIDGWAY 1996, pp. 272-273 n. 112-38.

⁵ In corrispondenza della parte inferiore del *sigma* la superficie dell'ansa presenta una piccola lacuna.

⁶ Vd. *CIE* 11231 (vd. Fig. 10). È possibile accostare la grafia del bollo in analisi al tipo grafico III normalizzato, definito da A. Maggiani (vd. MAGGIANI 1990, pp. 193 ss.), caratterizzato dalla riduzione dell'ampiezza dell'occhiello della *r* e dalla *t* con traversa secante (in questo caso secante e montante a sinistra dell'asta). Caratteristica per questo tipo grafico in area settentrionale è una maggiore sinuosità della *s*, non riscontrata nell'esemplare in questione e quindi in linea con la supposta localizzazione meridionale. Anche la resa grafica della *e* rientra nel tipo grafico III normalizzato mostrando un allungamento della traversa inferiore, così come quella della *a* e della *n* con traversa mediana calante.

⁷ MAGAGNINI 1993, pp. 88, 91-92; MORANDI TARABELLA 2004, p. 95.

⁸ BROISE - JOLIVET 2004, pp. 166-167, 169, 278.

⁹ COLIVICCHI 2002, pp. 148-149, 165.

¹⁰ CASPIO - D'AGOSTINI - MOLARI - MUSCO - RAIANO - RIZZO - ZABOTTI 2009, pp. 466-467, 484.

Finora a Tarquinia si conosceva solo un esemplare bollato integrato [*atra*]nes' (vd. Figg. 8.15-9), sulla base della parte finale di un'iscrizione impressa su un'ansa frammentaria di un *askos* in vernice rossa rinvenuta nella tomba a cinque camere 1793 della necropoli del Calvario, rinvenuta nel 1960, la cui costruzione si data intorno al 310-300 a.C.¹¹.

A questo si aggiunge l'esemplare in esame il cui bollo si conserva invece per intero, ponendosi come caso unico¹², almeno finora, di adeguamento all'uso grafico etrusco-meridionale con *sigma* finale (Figg. 2-3-4). Tale peculiarità può aprire a nuovi interrogativi circa l'area di produzione di questi specifici contenitori, dato che quelli finora passati in rassegna sono tutti desinenti con *san* nei casi obliqui, e assegnati pertanto a fabbriche settentrionali (Fig. 8)¹³.

Come anticipato, per forma e impaginato del bollo l'*askos* rientra nel "*Ranfies Group*", peraltro ben documentato a Tarquinia e nell'Etruria meridionale¹⁴.

Allo stato attuale degli studi sono stati rinvenuti circa quaranta *askoi* attribuibili a questo gruppo, con marchio di fabbrica sull'ansa a lettere rilevate o incavate, che testimoniano i nomi di una decina di artigiani¹⁵. Mentre il figulo da cui prende il nome il più ampio gruppo, ossia *Ranfies*, sembra operasse in Etruria meridionale, gran parte delle altre botteghe dovevano essere localizzate in uno o più centri dell'Etruria settentrionale, sulla base delle caratteristiche grafiche e degli elementi onomastici dei bolli. Questi ultimi *askoi* sono ampiamente testimoniati in Etruria meridionale, soprattutto a Vulci e nel suo territorio, fino a Roma stessa.

Mauro Cristofani propose di identificare alcune officine del "*Ranfies Group*" a Perugia¹⁶, anche se non in via esclusiva, dove ricorrono i bolli del tipo *atrane* e *pultuce*. *Atrane* risulta infatti essere un gentilizio documentato nel territorio di Perugia su alcune testimonianze epigrafiche di età ellenistica¹⁷. Gli *askoi* di questo gruppo si differenziano per formulario epigrafico: *atrane* in caso zero, *atraneś* o *atraneśi* in caso obliquo. Sul calco di *Ranfies acil* questi lemmi vengono intesi come indicatori di bottega,

¹¹ Cronologia proposta in MARZULLO 2016 p. 545 a cui si rimanda per una descrizione esaustiva circa le caratteristiche della tomba 1793.

¹² Si segnala una spiccata somiglianza del bollo in questione con CIE 11359, apposto su un *askos* proveniente da Sovana, in cui nella parte finale del bollo, non perfettamente leggibile, l'ultimo segno grafico dopo la *e* e prima dell'*askos* è stato interpretato da Pandolfini Angeletti come segno di interpunzione formato da due punti (:). Si veda anche BRIQUEL 2016, pp. 289-290, in cui si riporta la notazione di Capei «Un pastello di terra che succede alla E e che precede il vasellino [...] può avere nascosta o la S o la SI». Vd Fig. 6.

¹³ CRISTOFANI 2001, pp. 56-57; COLONNA 1975, p. 167 nota 16 per la resa della sibilante con *sigma* quale peculiarità di botteghe meridionali. BRIQUEL 2016, p. 294. Per l'identificazione di botteghe settentrionali e meridionali a seconda della grafia della sibilante per i marchi con *Pultuce* e *Ranfies* vd. BRIQUEL 2014, p. 449.

¹⁴ Si vedano gli esempi da Orbetello (CIE 11429), Tarquinia (CIE 10136) e Vulci (CIE, 11034, 11072, 11231).

¹⁵ Per quanto riguarda il censimento degli *askoi* con bolli di fabbrica si veda: CRISTOFANI 1968, pp. 258-262; con aggiornamenti in CRISTOFANI 2001, pp. 56-58, 1191.

¹⁶ CRISTOFANI 1968, p. 259; CRISTOFANI 2001, pp. 56-58.

¹⁷ ET, Pe 1.628 (San Pietro): *tite: atrane: etri(al)*, 1.633: *la. Pu(mpuni). atraneś*; 1.805 (Pieve del Vescovo): *atrana. Velθvrna(s)*; 1.850 (Monte Buono Monte Castiglionaccio): *fasti: atrani*; 1.935: *θanyvil. Atrani?*.

perciò in caso zero viene sottointeso un *verbum faciendi* di cui *atrane* sarebbe soggetto mentre nei casi obliqui con *atraneś* sarebbe sottointeso *acil*, equivalente al latino *opus*, e con *atraneśi* l'enunciato avrebbe il senso di «fatto da...», «(prodotto) nell'(officina) di *Atrane*»¹⁸. Gli *askoi* noti accumulati dai bolli declinati nelle modalità appena enunciate sono in totale ventisette, compreso l'esemplare in analisi. Il gruppo meno rappresentato è quello degli *askoi* con bollo *atraneśi*, rinvenuti allo stato degli studi esclusivamente in Etruria settentrionale in quattro esemplari. Il bollo più frequente risulta essere quello in caso zero *atrane*, con quattordici attestazioni presenti sia in Etruria settentrionale che meridionale e, infine, il bollo con *atraneś* ricorre in nove esemplari rinvenuti da Sovana a Roma¹⁹.

Data la diffusione pressoché parallela di questi contenitori pur bollati in maniera diversa, la presenza di *sigma* e la sua oscillazione con *san* potrebbe aprire alla possibilità di un adattamento dell'artigiano alle esigenze di una committenza meridionale²⁰, schiudendo a questo punto anche alla possibilità di artigiani che lavoravano su richiesta, senza per questo mettere necessariamente in dubbio la loro appartenenza a uno specifico comparto regionale etrusco²¹. Le analisi archeometriche in corso, volte a determinare la localizzazione dell'area di produzione del reperto in oggetto (FTIR e XRD), hanno preliminarmente escluso che la materia prima con cui è stato prodotto sia analoga a quella dei materiali del territorio tarquiniese²².

Alla luce di quanto detto non si può escludere la possibilità che il reperto sia stato prodotto in una bottega settentrionale secondo un modello alfabetico vicino a quello del committente²³ senza escludere la possibilità che si tratti di un'imitazione.

Il caso dell'*askos* del "complesso monumentale" potrebbe aggiungere quindi elementi utili allo studio dei rapporti che si instauravano fra produzione e committenza, a seconda dei vari contesti. Trattandosi infatti di una cerimonia di sigillatura del pozzo che prevedeva la consumazione di cibi e bevande, l'*askos* potrebbe aver contenuto un liquido pregiato, come suggerito dalla lettura del bollo del

¹⁸ AGOSTINIANI 1982, pp. 33-34, nota n. 6; COLONNA 1975, pp. 165-171; COLONNA 1993, p. 64; FACCHETTI 2017, p. 148.

¹⁹ Figg. 7-8. Gli *askoi* con bollo *atraneśi* provengono uno da Volterra, due da Chiusi e uno da Perugia. Gli *askoi* con bollo *atrane* sono stati rinvenuti a Volterra (1), Chiusi (1), Gubbio (2), Perugia (1), Sovana (2), Ischia di Castro (1), Vulci (1), Musarna (1), Cerveteri (1) e tre esemplari sono di provenienza ignota per un totale appunto di quattordici esemplari. Gli *askoi* con bollo *atraneś* invece sono nove e provengono da Sovana (1), Orbetello (1), Vulci (1), Musarna (2), Tarquinia (2 di cui uno, l'*askos* in analisi, con bollo *atraneś*), Roma (1) e uno di provenienza ignota presente nella Collezione C.A. di Ginevra. Per un elenco esaustivo degli *askoi* a marchio *atrane*, *atraneś*, *atraneśi* si veda BRIQUEL 2014, pp. 439-450 e BRIQUEL 2016, pp. 285-295. Si veda inoltre NONNIS 2012, pp. 155-183.

²⁰ Per quanto riguarda la metodologia di attribuzione delle iscrizioni si rimanda a BAGNASCO GIANNI 1996 pp. 29-33.

²¹ Sulla pertinenza di questi bolli ad Adria, ben prima della scoperta del termine sulle lamine pyrgensi (PALLOTTINO 1964, pp. 92-93) si era a suo tempo pronunciato E. Lattes (vd. LATTES 1892, p. 35 ss.).

²² Ringrazio la Prof.ssa S. Bruni del Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Milano per aver fornito i risultati preliminari in attesa del completamento delle analisi sul campione. Per le precedenti analisi svolte sui materiali in ceramica depurata della Cività di Tarquinia: BAGNASCO GIANNI 2001; BRUNI 2007; CARIATI – BRUNI – FERMO 2001.

²³ Circa l'adattamento grafico alla volontà della committenza di veda MAGGIANI 1990, p. 198 ss. Per il medesimo argomento in un orizzonte cronologico precedente si veda BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 446-452.

tipo *pultuce* con raffigurata una testa nell'atto di bere da un *askos* più sopra ricordata. Una situazione dunque che avrebbe potuto richiedere una fornitura particolare, su richiesta, e coerente con la cronologia della chiusura del pozzo da porre alla metà del II secolo a.C. circa.

Marta Recalcati

martarecalcati85@gmail.com

Abbreviazioni bibliografiche

AGOSTINIANI 1982

L. Agostiniani, *Le iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, Firenze, L.S. Olschki, 1982 (Lingue e iscrizioni dell'Italia antica, 3).

BAGNASCO GIANNI 1996

G. Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze, L.S. Olschki, 1996 (Biblioteca di "Studi Etruschi", 30).

BAGNASCO GIANNI 2001

G. Bagnasco Gianni, *Ceramiche depurate. Il confronto tra le serie testimoniali archeologiche e le serie testimoniali delle analisi chimico-fisiche*, in *Tarquinia* 2001, pp. 333-338

BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018

G. Bagnasco Gianni - M. Marzullo - C. Piazzì - A. Garzulino, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in G.M. Della Fina (a cura di), *Scavi d'Etruria*, Atti del XXV Convegno internazionale studi sulla storia e archeologia dell'Etruria (Orvieto, 15-17 Dicembre 2017), Roma, Quasar, 2018 ("Annali della Fondazione per il Museo C. Faina", 25), pp. 281-341.

BEAZLEY 1947

J. D. Beazley, *Etruscan Vase Painting*, Oxford, Clarendon Press, 1947.

BRIQUEL 2014

D. Briquel, *Les askos portant des marques au nom d'Atrane*, in L. Ambrosini - V. Jolivet (éds.), *Les potiers d'Étrurie et leur monde. Contacts, échanges, transferts. Hommages à Mario A. Del Chiaro*, Paris, Colin, 2014, pp. 439-450.

BRIQUEL 2016

D. Briquel, *Marques d'atelier*, in *Catalogue des inscriptions étrusques et italiennes du Musée du Louvre*, Paris, Picard, 2016, pp. 285-295.

BRUNI 2007

S. Bruni, *Studio archeometrico delle ceramiche depurate da Tarquinia*, in D. Frère (a cura di), *Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a. C. in Etruria meridionale e in Campania*, Atti del Seminario *Les céramiques fines à décor non figuré du VIe s. Etrurie méridionale et Campanie* (Rome 14 et 15 février 2002), Roma, École française de Rome, 2007 (Collection de l'École française de Rome, 389), pp. 165-173.

CARIATI - BRUNI - FERMO 2001

F. Cariati - S. Bruni - P. Fermo, *Archeologia e scienza. Le basi per una collaborazione. Indagini chimico-fisiche sulla ceramica depurata e d'impasto*, in *Tarquinia* 2001, pp. 525-536.

CASPIO - D'AGOSTINI - MOLARI - MUSCO - RAIANO - RIZZO - ZABOTTI 2009

A. Caspio - C. D'Agostini - C. Molari - S. Musco - D. Raiano - G. Rizzo - F. Zabotti, *Riflessioni sul suburbio orientale di Roma, I contesti tardo-repubblicani di viale della Serenissima e di Quarto del Cappello da Prete*, in V. Jolivet - C. Pavolini - M. A. Tomei, *Suburbium, 2. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V - II secolo a.C.)*, Atti delle Giornate sul suburbio romano tenute all'École

française de Rome il 16 ottobre e 3 novembre 2004, 17 e 18 febbraio 2005, Roma, École française de Rome, 2009 (Collection de l'École française de Rome, 419), pp. 455-496.

CIE

Corpus Inscriptionum Etruscarum.

CII

Corpus Inscriptionum Italicarum.

COLIVICCHI 2002

F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli, Loffredo, 2002 (Quaderni di "Ostraka" 7).

COLONNA 1975

G. Colonna, *A proposito del morfema etrusco -si*, in N. Caffarelli (a cura di) *Archeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze, L.S. Olschki, 1975 (Arte e archeologia. Studi e documenti 9), pp. 165-171.

COLONNA 1993

G. Colonna, *Ceramisti e donne padrone di bottega nell'Etruria arcaica*, in H. Rix - G. Meiser - J. Bendahman (Hrsg.), *Indogermanica et Italica. Festschrift für Helmut Rix zum 65. Geburtstag*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1993 (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 72), pp. 61-68.

CRISTOFANI 1968

M. Cristofani, *Rivista di Epigrafia Etrusca Parte III. Postilla*, in "Studi Etruschi" 36 (1968), pp. 258-262.

CRISTOFANI 2001

M. Cristofani, *Scripta Selecta. Trent'anni di studi archeologici sull'Italia preromana*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2001.

CRISTOFANI - MARTELLI 1972

M. Cristofani - M. Martelli, *Ceramica presigillata di Volterra*, in "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Antiquité" 84, 1 (1972), pp. 499-514.

ET

H. Rix, *Etruskische Texte. Editio minor*, Tübingen, G. Narr Verlag, 1991.

FACCHETTI 2017

G. M. Facchetti, *Iscrizione su elemento fittile*, in L. G. Perego (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia. Indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Trento, Tangram, 2017 (Tarchna, Supplemento, 4), pp. 147-148.

BROISE - JOLIVET 2004

H. Broise - V. Jolivet, *Musarna, 2. Les bains hellénistiques*, Roma, École Françaises de Rome, 2004 (Collection de l'École Françaises de Rome, 344).

LATTES 1892

E. Lattes, *Le iscrizioni paleolatine dei fittili e dei bronzi di provenienza etrusca*, Milano, U. Hoepli, 1892.

MAGAGNINI 1993

A. Magagnini, *La collezione Casuccini: ceramica ellenistica*, in *Collezione Casuccini. Storia della Collezione. Ceramica ellenistica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1993 (Monumenta Antiqua Etruriae, 1), pp. 37-115.

MAGGIANI 1990

A. Maggiani, *Alfabeti etruschi di età ellenistica*, in *La scrittura nell'Etruria antica*, Atti del III Convegno internazionale studi sulla storia e archeologia dell'Etruria (Orvieto, 25-27 ottobre 1985), Roma, Quasar, 1990 ("Annali della Fondazione per il Museo C. Faina", 4), pp. 177-217.

MARZULLO 2016

M. Marzullo, *Grotte cornetanee. Materiali e apparato critico per lo studio delle tombe dipinte di Tarquinia*, vol. 2, Milano, Ledizioni, 2016 (Tarchna, Supplemento, 6).

MORANDI TARABELLA 2004

M. Morandi Tarabella, *Prosopographia etrusca I, Corpus 1, Etruria meridionale*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004 (Studia Archaeologica, 135).

MOREL 1981

J. P. Morel, *Céramique Campanienne. Les Formes*, Roma, École Française de Rome, 1981 (Bibliothèque des École Françaises d'Athènes et de Rome, 244).

NONNIS 2012

D. Nonnis, *Attività produttive a Perugia tra ellenismo ed età romana. La documentazione epigrafica*, in G. Bonamente (a cura di), *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusium*, Perugia, Editrice Pliniana, 2012.

PALLOTTINO 1964

M. Pallottino, *Le iscrizioni etrusche*, in G. Colonna - G. Garbini - M. Pallottino - L. Vlad Borrelli, *Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi. Relazione preliminare della settima campagna, 1964, e scoperta di tre lamine d'oro iscritte in etrusco e in punico*, "Archeologia Classica" 16 (1964), pp. 49-117.

SERRA RIDGWAY 1996

F. R. Serra Ridgway, *I corredi del Fondo Scatagliani a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lericci del Politecnico di Milano per la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale*, 1-2, Milano, Comune di Milano, Settore cultura e spettacolo, Raccolte archeologiche e numismatiche, 1996.

Tarquinia 2001

M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, II*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001 (Tarchna, 3).

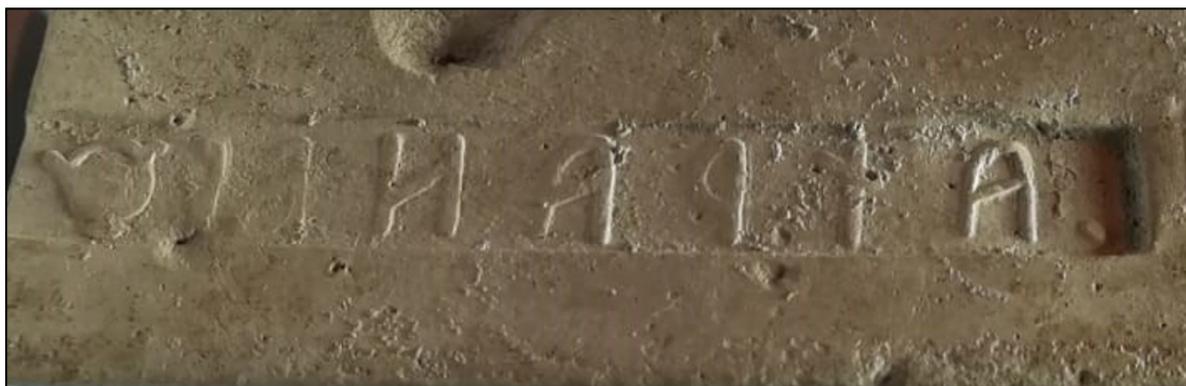


Fig. 3. Riproduzione fotografica del bollo con marchio *atranes* dell'*askos* del pozzo del settore I del "complesso monumentale" della Civita di Tarquinia (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).



Fig. 4. Ripresa con particolare della parte terminale del bollo in analisi.



Fig. 5. Firenze, Museo Archeologico – *Askos* del "Ranfies Group" da Sovana con bollo *pultuceſi* (da CIE, III, 3, 11373, tab. LXII).

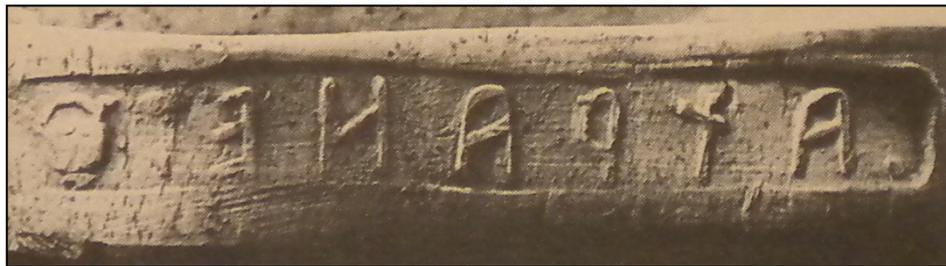


Fig. 6. Firenze, Museo Archeologico – *Askos* del “Rufies Group” da Sovana con bollo: *atrane* : (*askos*) (da CIE, III, 3, 11359, tab. LXI).

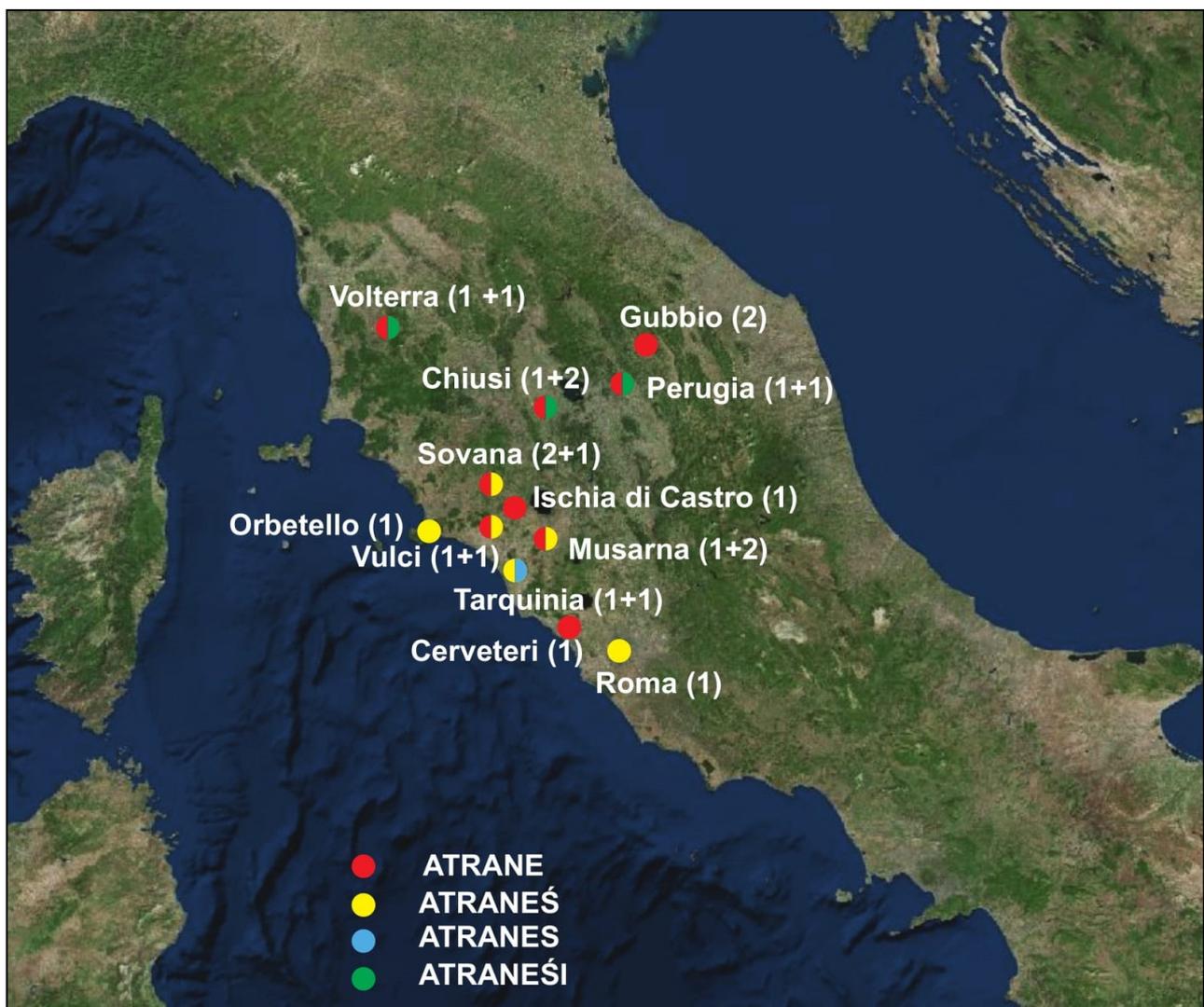


Fig. 7. Carta di distribuzione dei rinvenimenti degli *askoi* con i marchi di fabbrica ai diversi casi (elaborazione a cura dell’Autrice).

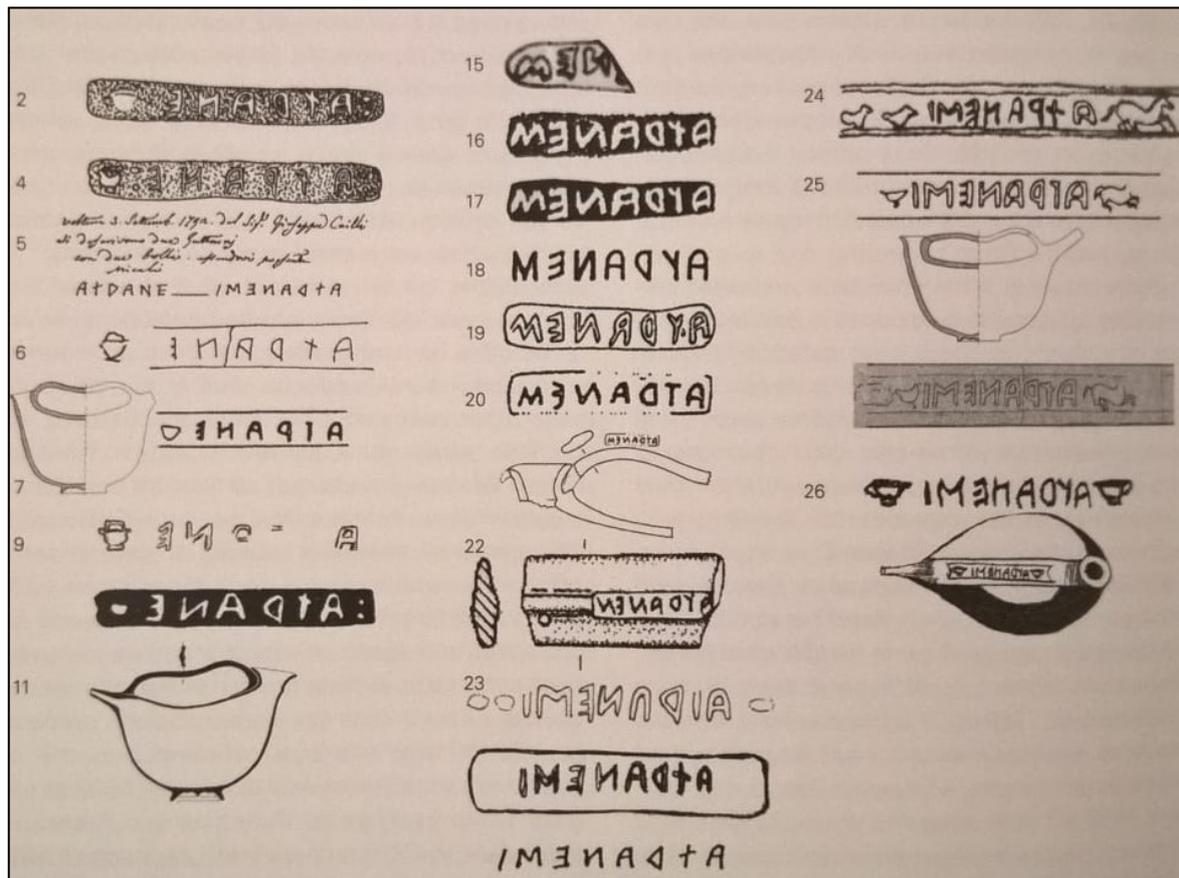


Fig. 8. *Askoï* noti con marchio di *Atrane* nei diversi casi (da BRIQUEL 2016, p. 288).

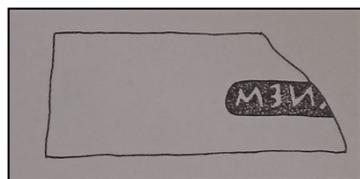


Fig. 9. Tarquinia – Apografo del bollo dell'*askos* del "Rufies Group" dalla necropoli del Calvario con bollo [atra]nes (da CIE III, 1, 10082, p. 15).

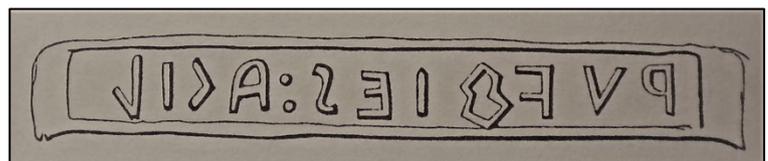


Fig. 10. Vulci – *Askòs* del "Rufies Group" da Vulci con bollo *Rufies acil* (da CIE, III, 3, 11231, p. 58).